



Arrivano  
Baggio e Schillaci  
La Juve  
è in festa

Bagno di folla per i nuovi juventini a Buochs, in Svizzera. Ieri i nazionali si sono aggiunti ai colleghi già da diversi giorni al lavoro con Maitredi. Applausi e richieste di autografi soprattutto per Baggio (nella foto), già eletto nuovo beniamino dei tifosi («Sono felice, ma anche un po' preoccupato», ha dichiarato l'ex viola), e per il capocannoniere dei Mondiali Schillaci. Ma anche per Tacconi (già in ottima forma), Marocchi, De Agostini e per il tedesco Hassler.

NELLO SPORT

Seattle: ancora  
un trionfo  
per la pallavolo  
azzurra

L'Italia della pallavolo non si ferma e dopo il successo nella World League, lo scorso luglio, ha dominato anche i «Goodwill Games» a Seattle. Gli azzurri in finale hanno travolto 3-1 l'Unione Sovietica e ora appaiono come i favoriti, assieme a Cuba, per i prossimi Campionati del mondo, in ottobre in Brasile. Gli azzurri hanno impartito ai sovietici una autentica lezione di volley. Da notare che la medaglia d'oro della pallavolo è l'unica conquistata dall'Italia ai «Goodwill Games».

NELLO SPORT

## LIBRI

NELLE PAGINE INTERNE



NELLE PAGINE CENTRALI

### Editoriale

## Signori dello Stato vi ricordate del giudice Costa?

CESARE SALVI

**I**l 6 agosto di dieci anni fa Gaetano Costa, procuratore capo di Palermo, fu assassinato da un killer mafioso. Fu assassinato perché aveva deciso di rompere la regola non scritta che garantiva la convivenza tra Stato e mafia: la regola della sottovalutazione, dell'inerzia, talvolta della collusione. Il rispetto, da parte di troppi, di questa regola consentì alla mafia negli anni 70 di raggiungere una potenza finanziaria e militare tale, da poter poi impunemente lanciare una sanguinosa sfida alla democrazia e avviare quel processo di ulteriore crescita, e penetrazione con il sistema economico e politico, che dura ancora oggi.

Fu in un giorno e in un luogo preciso che Costa, con lucida consapevolezza, ruppe quella regola. Fu la mattina del 9 maggio del 1980, quando, in una riunione con i suoi sostituti, decise di assumere in prima persona la responsabilità di firmare gli ordini di cattura contro la cosca Spatola-Inzerillo. Sarebbe stato semplice, per lui, tener conto, secondo la prassi, del parere dei suoi collaboratori. Decise diversamente. E vi fu subito chi, dall'interno del palazzo, lo indicò pubblicamente come l'unico responsabile della decisione. Meno di due mesi dopo, il procuratore capo della Repubblica moriva sfigurato dai proiettili della mafia.

È un delitto ancora impunito. Dopo dieci anni di un'istruttoria condotta in modo superficiale e inadeguato, c'è il rinvio a giudizio di un presunto esecutore. Sui mandanti, sui complici, sulle ragioni e implicazioni del delitto: nulla. Palermo come Bologna. L'impunità per i delitti politici di mafia come l'impunità per le stragi. È la tragica simmetria della nostra democrazia dimezzata. Non è una simmetria casuale. L'incapacità assoluta di rendere giustizia interviene quando il delitto si intreccia con il potere. È l'altra faccia dell'interrotta continuità del potere governativo. Dobbiamo tornare a porre la domanda: si tratta davvero di incapacità, o di qualcosa di molto peggiore?

**D**ieci anni dopo l'assassinio di Costa, si torna dalla Calabria con allarme vivo. Interessi enormi sono in gioco. 6.000 miliardi solo per la centrale di Gioia Tauro. Un ente pubblico, l'Enel, è sotto accusa per gravi illegalità. Il meccanismo dei subappalti ha favorito, secondo i giudici, imprese che sono prestanome del clan Pitrilli. La 'ndrangheta ha la possibilità di mettere le mani su migliaia di miliardi: non vi rinuncerà facilmente. Come reagisce il sistema politico di governo? A Roma si finge di non vedere; in Calabria c'è un parlamentare dc - il cui nome figura negli elenchi P2 - che conduce una campagna innovativa, contro i giudici e contro il Pci; un altro iscritto in quegli elenchi, ex socialdemocratico, guida la delegazione del Psi nella trattativa per la giunta regionale.

Intanto i giudici di Palmi, che hanno avviato l'indagine e sequestrato il cantiere, lavorano in condizioni incredibili di inadeguatezza di organici, strutture, supporti. Da quanto tempo è denunciata, anche in atti ufficiali, l'assoluta inadeguatezza degli uffici giudiziari nelle zone colpite dalla mafia? Quale, allora, è il punto nel quale l'inerzia del governo a provvedere diventa complicità?

Mafia, Mezzogiorno, Stato di diritto e dei diritti sono ormai tre volti della stessa questione: la questione della democrazia in Italia. Affrontarla fino in fondo è un compito fondamentale (anzi, lo dico: la stessa ragion d'essere) del nuovo partito della sinistra che vogliamo costruire.

Bisogna andare oltre la denuncia: superare le polemiche che rischiano di indebolire il fronte antimafia; garantire rigorose coerenze anzitutto nella sinistra (comportamenti amministrativi, sindacato, cooperazione); costruire un movimento ampio che parli alla gente, che offra un'alternativa al sistema politico-affaristico oggi dominante. L'alternativa dello sviluppo autonomo, dei diritti, dell'autogoverno, di un sistema politico nuovo e pulito. Deve essere resa chiara e netta la scelta che anzitutto i meridionali sono chiamati a fare: la scelta tra l'Italia di Giulio Andreotti e l'Italia di Gaetano Costa.

Baghdad dice di aver richiamato i soldati, ma ormai il Kuwait è sotto il suo dominio  
Tensione internazionale alle stelle, mentre si teme per i confini dell'Arabia Saudita

## Non c'è il ritiro irakeno Bush dà l'ultimo avviso

Bush si fa più duro. Dice che i «rinnegati» di Baghdad mentono sul ritiro dal Kuwait e che tutti i leader del mondo con cui ha parlato in queste ore concordano comunque con lui che è inaccettabile che l'Irak si lasci dietro un «governo fantoccio». Fa capire che il tempo per una composizione «tra arabi» è già scaduto e alla domanda se gli Usa interverranno risponde: «State a vedere e lo saprete».

**NEW YORK.** «Ancora una volta hanno mentito, non c'è nessuna prova che si stiano ritirando», dice Bush. La tv irachena aveva mandato ieri in onda immagini di carri armati che vengono fatti risalire nei mezzi di trasporto e colonne di automezzi in movimento, sostenendo che è iniziato, come annunciato, il ritiro delle truppe che avevano invaso il Kuwait. Ma il presidente Usa dice che mentono, chiarisce che né gli Usa né gli altri Paesi che lui ha consultato sono disposti ad accettare «niente di meno di un ritiro totale delle truppe irachene», né che Saddam Hussein si lasci dietro un «governo fantoccio».

Il Bush che ieri è rientrato a

Washington da Camp David è apparso sul piede di guerra. Quando i giornalisti che lo attendevano all'arrivo dell'elicottero sul prato della Casa Bianca gli hanno chiesto se allora prospettava un intervento non solo nel caso di scontro in Arabia Saudita ma anche per togliere di mezzo il «governo fantoccio», ha risposto seccamente: «State a vedere e saprete». Bush, che oggi vedrà il segretario generale della Nato, non ha voluto dire se nella frenetica maratona di consultazioni telefoniche che ha avuto in queste ore coi leaders arabi li ha convinti a chiedere aiuto. Intanto il ministro della Difesa Cheney è in partenza per l'Arabia Saudita.

## Sbarco Usa in Liberia «Salviamo gli occidentali»

Nel paese infuria la guerra civile



George Bush

**MONROVIA.** I marines sono sbarcati in Liberia per proteggere i cittadini statunitensi. Un contingente di 225 fanti di marina sono stati trasportati con elicotteri dalle unità navali all'ancora al largo delle coste liberiane e ieri mattina hanno preso posizione nella capitale liberiana. Finora la Casa Bianca ha annunciato che sono stati evacuati 59 cittadini americani sui trecento che compongono la colonia statunitense nel paese africano. Gli Usa, inoltre, sono disposti a trasferire sulle loro unità anche altri cittadini stranieri qualora ce ne fosse la necessità. Un diplomatico italiano e un cittadino francese han-

no chiesto ed ottenuto di essere messi in salvo. La Casa Bianca ha annunciato che l'intervento dei marines non prelude ad un coinvolgimento degli Usa nella guerra civile liberiana ed in questo senso sono stati preavvertiti sia gli alleati sia le forze in lotta nella capitale liberiana. Al presidente Samuel Doe è stata offerta la possibilità di trasferirsi sui mezzi navali Usa, ma finora la proposta non è stata accettata. Oggi, infine, Prince Johnson, uno dei leader dei ribelli, dovrebbe far arrestare cittadini di altri paesi in modo da provocare, secondo le sue intenzioni, l'intervento delle truppe straniere.

Intervista all'ex presidente della Corte costituzionale

## «Socialisti, siete conservatori» Elia rilancia la sinistra dc



Leopoldo Elia

«Sul rapporto tra potere economico e informazione si gioca la costituzione materiale di uno Stato moderno: la nostra battaglia è coerente, di merito e di principio». Leopoldo Elia difende la sinistra dc e al Psi dice: «Sono i comportamenti concreti a definire chi è conservatore e chi riformatore. Nel dopo-Yalta anche in Italia dobbiamo tutti tornare ai nastri di partenza».

ALBERTO LEISS

**ROMA.** «Rivindico piena coerenza sui contenuti di questa battaglia». Leopoldo Elia, presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, esponente di spicco della sinistra dc, respinge le dure critiche che dal fronte della maggioranza sono piovute al comportamento dei rappresentanti dell'ex area Zec sulla legge Mammì. «È un provvedimento che contrasta gravemente col diritto comunitario», dice l'ex presidente della Corte costituzionale.

Ma il significato politico di-

rompente delle dimissioni dal governo e della contrapposizione frontale alla maggioranza? «In questo che io chiamo il dopo-Yalta della politica italiana ogni soggetto politico si giudica sulla base dei suoi comportamenti concreti». E a Craxi che «indossa l'elmetto» Elia dice: «In questa occasione i riformatori siamo stati noi». L'esponente dc respinge anche la tesi di La Malfa sul passaggio al Psi e al Pri del ruolo di «centra-

lità» appartenuto a uno Scudo crociato oggi in crisi: «È una topografia politica antiquata. Tutti i partiti, anche il Pci - nonostante i suoi travagli - si autorizzano sempre di più per le proposte programmatiche, e non in termini di schieramento». L'alternativa basata su Pci e Psi? «Deve essere considerata un'ipotesi, non un futuro inelutabile».

Ma la sinistra dc che cosa

contropropone? Perché alla fine non ha negato la fiducia ad Andreotti? «Alla ripresa autunnale qualifichiamo la nostra iniziativa sui temi delle riforme istituzionali. Bisogna modificare le leggi elettorali per rilanciare il ruolo dei governi parlamentari, non modificare la Costituzione. È un obiettivo arduo, ma è vitale avvicinare il sistema politico italiano al diritto prevalente in Europa».

A PAGINA 6

Ancora a colpi di fiducia, il Senato approva

## Spot, varata la legge Ma non vale fino al '93

Spot senza sorprese al Senato, dove ieri pomeriggio alle 16 è stata definitivamente approvata la legge sull'emittenza. Non c'è voluto neppure un ultimo voto di fiducia, perché il presidente Spadolini ha deciso per il voto palese sulla norma finale. Il voto negativo del Pci motivato da Luciano Lama: «Si è affermata la legge del più forte anche violando il diritto comunitario».

GIUSEPPE F. MENNELLA

**ROMA.** Il presidente del Senato Spadolini di fronte alla richiesta dei senatori comunisti di votare a scrutinio segreto la legge Mammì sull'emittenza e sugli spot, ha deciso per il «no», sostenendo che solo 8 dei 41 articoli del provvedimento, ora divenuto legge dello Stato, lo avrebbero consentito. A colpi di fiducia, dunque, proprio come era successo alla Camera. Alla fine la legge è stata approvata, anche se le sue parti più importanti, quelle che riguardano la pubblicità, entreranno in vigore solo nel '93. È stata

approvata in un clima di roventi polemiche; anche procedurali: la legge non ha avuto un relatore di maggioranza, e non si è tenuto alcun conto dei rilievi negativi di una Giunta e di una commissione. Pecchioli, in un'intervista a l'Unità, afferma: «È di particolare gravità che il governo abbia messo le due fiducia proprio su due articoli sui quali erano stati presentati emendamenti che avrebbero raccolto il voto della

maggioranza dell'assemblea». Il socialista Fabio Fabbrì, presidente dei senatori Psi, ritiene che sia valsa la pena di «ringoiare tanti rospi» per avere approvato quel testo; e Ugo Intini non perde occasione per ripetere il suo concetto più caro: la tv di Berlusconi è la pubblicità, quindi... Nicola Mancino sottolinea: «Sulla concorrenza non si è risolto alcun problema», ma, dice, si è lasciata la situazione com'era, con «due posizioni dominanti, una pubblica e una privata». Protestano le imprese piccole e medie di teleradiodiffusione e annunciano una battaglia contro una legge che è per loro assolutamente svantaggiosa. Echi della battaglia sugli spot nella situazione politica, sempre intrisa di polemiche. Il Psi attacca il «partito trasversale» sui referendum.

A PAGINA 5 VINCENZO VITA A PAGINA 2

## Ancora emergenza sul versante tirrenico. Gli incendi di natura dolosa Fino a notte il fuoco a Livorno Aiuto francese su richiesta italiana

IL GIALLO DELL'ESTATE  
di Gaston Leroux

Il mistero  
della camera  
gialla

Oggi su  
L'Unità

PAOLO MALVENTI

**LIVORNO.** Continua ad essere grave, anche se sotto controllo, la situazione a Livorno, interamente coperta da una densa coltre di fumo. Lo Stato italiano ha dovuto chiedere aiuto alla Francia per garantire la copertura aerea dell'incendio. In poche ore sono arrivati due aerei Canadair. L'Italia ne possiede solo quattro di cui uno in avaria. Dopo aver preliminarmente distrutto 2000 ettari di bosco le fiamme fino a notte inoltrata hanno minacciato le località Quercianella e Nibbiaia, dove sono scattati i preallarmi per l'evacuazione. Notti insonni, dunque, per migliaia di livornesi, mentre vengono ancora segnalati altri focolai sparsi; c'è il sospetto che

si tratti di fatti criminosi. Summit in prefettura nel pomeriggio con la presenza dell'Onorevole Valdo Spini, sottosegretario agli Interni che parla di competenze e ragnatele burocratiche. Il presidente della regione Toscana e la giunta municipale non polemizzano, ma chiedono sia assicurata la copertura aerea fino a spegnimento delle fiamme ed una maggiore capacità di coordinamento da parte degli organi dello Stato. Oggi a Livorno il Ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo si incontra con le istituzioni locali per discutere gli interventi del dopo incendio; saranno presenti anche alcuni esponenti del governo ombra del Pci.

A PAGINA 7

## Ci risiamo: Capitale corrotta...

LUIGI CANCRINI

Un gruppo di tossicodipendenti, appoggiati dalle loro famiglie, occupa la palestra di una scuola a Primavalle e vi si rinchioda dentro per affrontare, con l'aiuto di alcuni operatori, la sindrome di astinenza legata all'interruzione dell'uso di eroina. La denuncia, forte ed ampiamente ripresa dagli organi di informazione, riguarda la mancanza di strutture adeguate per la terapia dei tossicodipendenti. Il comune di Roma risponde aprendo due comunità terapeutiche pubbliche: a Città della Pieve, in Umbria, e a Massimina, nella periferia di Roma.

Roma, 1990. Le due comunità terapeutiche funzionano a regime all'interno di un progetto organico: accoglienza e rientro a Massimina, in contatto diretto con la rete sociale di provenienza dei giovani tossicodipendenti, fase residenziale a Città della Pieve. Oggetto di discussione e di verifica da parte di una serie di istituzioni terapeutiche e di ricerca italiane ed europee, il programma messo in piedi dagli operatori funziona. Nel modo verificabile e impetibile che caratterizza

gli interventi degli operatori più professionali e una parte, ancora oggi non maggioritaria, del privato sociale. In agguato c'è, tuttavia, il nuovo assessore ciellino ai servizi sociali del Comune di Roma, Azzaro. Scandalizzato dal fatto che vi sia un settore dell'assistenza in cui il Comune opera senza la mediazione di Comunità e liberazione, Azzaro dichiara in fatti guerra alle due comunità: bloccando in un primo tempo gli stipendi agli operatori ed annunciando poi la chiusura di Massimina. Costa troppo, dice, fa capo al Pci. Chiudendo occhi ed orecchie ai fatti proposti dagli operatori del privato sociale che hanno fatto da cassa di risonanza per la demagogia della punibilità. Per tutti gli altri, particolarmente nel pubblico e particolarmente dove più forte è stata la critica o la protesta, quello che il governo prepara ora, a livello locale e nazionale, sembra soprattutto un insieme di misure restrittive. Ma lei è d'accordo con la legge? I soldi noi li dare-

mo a coloro che ci sono stati fedeli. Sulla situazione che si sta determinando a Roma, in secondo luogo. Assolto Giulio sulla questione delle mense, assolti tutti senza neppure intentar loro un processo sugli imbrogli mondiali, regole sempre più strette e brutte nella gestione degli appalti e delle convenzioni. Bustarelle ne abbiamo pagate sempre, si dice in giro nell'ambiente degli imprenditori che hanno lavorato con l'amministrazione capitolina in questi ultimi anni, ma prima si era sicuri almeno del fatto che servisse a qualcosa. Si paga, oggi, solo per stare nel giro di quelli cui, di volta in volta, tocca la fortuna di avere commesse di lavoro. Dalle tangenti al «pizzo», dunque, nello stile disinvolto e tranquillo d'un governo occulto della cosa pubblica capace di mescolare l'assicurazione con il progettista, l'associazione d'impresa con la revisione dei prezzi. Sullo sfondo il capo sempre più forte e più sicuro

della Dc romana, Sbardella, obbediente al grande Giulio che ne assicura la indispensabile copertura politica e padrone di una serie di teste d'uovo piazzate nei punti chiave dell'amministrazione. All'interno di una situazione in cui il potere del gruppo sta cominciando a condizionare anche le scelte nazionali del grande capo. All'interno di una trama intelligente, sofisticata e costorosamente «legale» da far sembrare giochi di bambino quelli di cui si dilettava un tempo, peraltro non lontano, gente del calibro di Ciancimino in Sicilia. La gente che sa quello che vuole, oggi, non ha nessun bisogno di usare la forza o di legarsi con le associazioni criminali mafiose per trasformare l'esercizio delle attività politiche ed amministrative in affari da miliardi. Purché si possa contare su gente fidata messa nel posto giusto. Dove per fidata si intende gente che adenesse semplicemente per fanatismo ideologico o, a volte, per pura, semplice e tranquilla capacità di essere complice.